



Comitato Libera Informazione Radio Televisiva
atto costitutivo 03/02/1988 – n. 10296 notaio De Virgiliis di Marostica
modificato con atto 06/09/2009 n. 45937 notaio Di Marco di Vicenza
modificato con atto 14/05/2011 n. 50333 notaio Di Marco di Vicenza
modificato con atto 29/04/2015 n. 2402 serie IT notaio Di Marco di Vicenza
Via T. Vecellio, n 5 -36063 Marostica (Vi) – tel 0424/77385 fax 0424/478007
Via Brescia, n 33 36040 Torri di Quartesolo (Vi) tel:0444/247463 fax 0444/269203
e-mail: info@clirt.it ; clirt@libero.it web: www.clirt.it

Assemblea Generale 01 Aprile 2017

Dichiarazione d' intenti e proposte di revisione della legge sul canone RAI

Da sempre l'impegno del Clirt è rivolto ad ottenere un servizio pubblico non condizionato da logiche unicamente politiche e teso a fornire un'informazione il più possibile vicina alle esigenze dei cittadini e non sottoposta a vincoli derivanti dai picchi d'ascolto, dallo share e dalla pubblicità.

Se la RAI spa intende confrontarsi con il mercato libera di farlo ma dal mercato ed unicamente da quello deve trarne il sostentamento economico e non da un canone inteso come imposta che grava sui cittadini.

Il canone Rai dovrebbe invece essere utilizzato per sostenere un reale servizio pubblico a cui non sarebbero necessari il numero spropositato di addetti ora impiegato che potrebbero tranquillamente passare al settore privato della società.

Risultato: una gestione meno costosa e propensa unicamente all'informazione, con vincoli molto rigidi circa la scelta della dirigenza, focalizzata su personalità di provata indipendenza, dirittura morale e professionalità.

Questa è la nostra proposta, che molti continuano a non voler ascoltare ma che, comunque, continueremo a portare avanti. Ci rendiamo altresì conto che le leggi e le norme si fanno in Parlamento e che finché non ci sarà una maggioranza di forze che possano trasformare in volontà politica il nostro progetto, difficilmente si arriverà alla sua realizzazione.

Restano però alcune cose che si possono, e a nostro giudizio, si debbono fare nell'immediato per rimediare alla barbaria normativa che è intervenuta di recente. Tre cose in particolare potrebbero alleviare dal punto di vista economico e amministrativo l'opprimente cappa coercitiva che il canone in bolletta ha creato in molti cittadini e in moltissimi dei nostri associati.

Sono quattro i punti che sottoponiamo alle personalità politiche qui oggi intervenute perché, siglando il presente documento, vogliano farsene interpreti nei rispettivi gruppi politici e parlamentari per una modifica della legge sul canone in bolletta.

Il primo aspetto riguarda l'esenzione dal pagamento per motivi economici.

Difficile accettare il perdurare di una norma che consente l'esenzione del canone Rai ad un'età così avanzata (75 anni) e per di più in concomitanza di un reddito annuo così basso (6.713,00) palesemente in contrasto con quanto disposto dalla legge di stabilità 2016 che prometteva di alzare il tetto a 8.000,00 €. Disposizione inapplicata.

Pertanto chiediamo che il tetto di esenzione venga innalzato ad un reddito familiare di 12.000,00 € (923,00€ /mese per 13 mensilità) per tutti i cittadini, siano essi pensionati che lavoratori e, a

maggior ragione, se lavoratori in mobilità o senza occupazione.

Il secondo punto attiene specificamente alla posizione giuridica del nostro socio, disdettante, che, avendo richiesto la suggellazione del suo apparecchio, ha ottenuto la cancellazione dal registro degli abbonati RAI. E questo è un diritto acquisito che non può essere toccato e che non può essere reso un pesante fardello. L'attuale normativa impone al disdettante una dichiarazione sostitutiva da farsi quindi sotto pena di responsabilità penale da ripetersi ogni anno. Non troviamo giusto che, per esercitare un diritto acquisito, il disdettante debba fare una dichiarazione così impegnativa ed onerosa, sotto la minaccia, in caso di inesattezze non volute, di sanzioni penali. Il disdettante ha acquisito un diritto a non pagare il canone e questo diritto va garantito. Da un punto di vista amministrativo comprendiamo che il Governo voglia aggiornare il proprio data base dei cittadini che devono pagare il canone. Ma questo si può facilmente ottenere con la richiesta da parte di un disdettante di una dichiarazione annuale sì, ma che non sia sostitutiva e che importi responsabilità penali.

Il terzo punto. La riforma ha vietato, per il futuro, la possibilità del cittadino di chiedere il suggellamento del proprio televisore, ossia la c.d. disdetta. Visto quanto abbiamo detto e sottolineato al primo punto, circa il fatto che la RAI non sta svolgendo un servizio pubblico, ma un servizio commerciale a spese del cittadino, troviamo che non si possa negare al cittadino il sacrosanto diritto di protestare contro il servizio pubblico così come concepito e gestito attraverso la richiesta di un formale suggellamento che simbolicamente attesti la volontà di non voler avvalersi di un servizio radiotelevisivo privato pagato dai contribuenti. Questo si chiede. Il ripristino del diritto del cittadino di protestare concretamente contro il sistema RAI con il ripristino della possibilità di richiesta di suggellamento del proprio televisore al fine di ottenere l'esenzione del canone RAI.

Il quarto punto Il nostro obiettivo principale, che da sempre perseguiamo e perseguiremo in ogni sede e ad ogni livello nelle forme e nei modi che saranno concordati, rimane sempre l'abolizione totale del Canone Rai, una tassa profondamente ingiusta ed ingiustificata che va cancellata in via definitiva.

Alla Deputata Europea Sig.ra Bizzotto e al Sen sig. Endrizzi chiediamo di farsi interpreti delle istanze che abbiamo inteso sinteticamente esprimere in questo documento e di iniziare con noi un processo di sensibilizzazione anche mediatica su aspetti che, senza tema di smentita, veramente riguardano una fascia enorme della popolazione italiana.

Vicenza 01/ aprile/2017

**Il Presidente del Clirt
Agerde Gino**